



CORRADO ZOLI

Il mattino dell'8 dicembre scorso si spegneva in Roma, dopo lunga e penosa malattia, S.E. Corrado Zoli, che tenne la Presidenza della Società Geografica Italiana fra il 1933 e il 1943, decennio di feconda attività per il Sodalizio, alla quale egli aveva dato efficace impulso ed anche personale contributo.

La carica di Presidente gli era stata conferita in virtù del suo onorevole passato, delle elevate mansioni coperte in servizio del Paese, della sua vasta cultura, testimoniata da gran numero di pubblicazioni, assai apprezzate nel campo storico-politico ed in quello dei problemi riflettenti i nostri possedimenti africani, problemi nei quali egli aveva acquistato competenza ed autorità indiscusse.

Nato a Palermo da famiglia romagnola nel 1877, iniziò la sua vita attiva nel giornalismo, rivelando fin da principio equilibrio ed acume, insieme a qualità non comuni di scrittore, dalla forma spiccatamente chiara, limpida, colla quale narrava le cose viste od esponeva gli intricati e complessi problemi che a quelle si riferivano. Fu, in breve, un giornalista *di stile*, i cui articoli apparsi sul «Secolo» ed altri giornali sono ancora oggi ricordati con interesse, come quelli che egli inviava quale corrispondente di guerra dai campi del conflitto greco-turco nel 1897 (ove toccò una ferita alla battaglia di Domokos), dai campi della guerra balcanica del 1912 ed infine dalle tappe della nostra occupazione libica, seguendo la memorabile avanzata della colonna Miani nel Fezzàn durante gli anni 1913-14.

Alla prima guerra mondiale del 1915-18 Zoli prese parte quale ufficiale di complemento d'artiglieria e riportò altra ferita, guadagnandosi due medaglie d'argento al valor militare e la promozione a capitano per merito di guerra. Partecipò poi all'impresa fiumana, coprendo la carica di « Rettore degli affari esteri » della Reggenza del Carnaro; in congedo raggiunse il grado di Colonnello, col quale, a sua domanda, fu aggregato al Comando dell'ARMIR nella campagna di Russia (1941).

Soldato nell'anima ed appassionato di questioni militari, si era formata in tal campo una larga cultura ed una singolare giustezza di vedute, apprezzata nelle alte sfere militari e rispecchiata nelle sue corrispondenze di guerra, nonchè in molteplici scritti apparsi in giornali o riviste.

Ma la sua particolare preparazione nelle questioni riguardanti le nostre colonie ed i problemi africani in genere lo trasse ben presto nell'orbita del Ministero dell'Africa Italiana, ove si iniziò per lui un nuovo e più fecondo periodo di attività; e gli venne ivi conferita la carica di Segretario Generale, poi la missione di Alto Commissario per l'Oltregiuba (in

seguito alla cessione di quel territorio da parte dell'Inghilterra), nel disimpegno della quale organizzò in modo perfetto l'amministrazione italiana (1924-1926). Finalmente nel 1928 fu inviato quale Governatore nella Colonia Eritrea, ove rimase fino al 1930; al suo rimpatrio venne nominato Consigliere di Stato, carica che coprì fino al suo collocamento a riposo.

Già dal 1928 la Società Geografica lo aveva, per le sue alte benemeritenze culturali, iscritto fra i suoi Soci d'Onore; nei primi del 1933, in seguito alla immatura scomparsa del Presidente Generale Vacchelli, venne allo Zoli affidata la Presidenza dell'Istituto. Egli vi si dedicò con la passione che aveva già spiegato in altri campi, attinenti anche a quelli della Geografia; ottenne, non senza superare molteplici difficoltà, che il Governo accordasse alla Società Geografica un contributo continuativo atto ad integrare i bisogni del suo bilancio annuale; le sue sagge direttive giovarono poi validamente a mantenere vivo quell'impulso che alla rinnovata opera del Sodalizio aveva impresso il suo predecessore. Egli stesso collaborò con pregevoli scritti al Bollettino e volle allargata la diffusione di questo anche nel pubblico con una speciale edizione, opera che purtroppo non poté essere continuata dopo la guerra, a causa dei costi proibitivi raggiunti nel campo editoriale.

Non meno efficace impulso egli seppe mantenere all'opera esplorativa della Società Geografica; ne fanno fede le otto missioni inviate nel Fezzàn e nella zona di Gat (iniziate nel 1932 dal Generale Vacchelli sotto l'alto patronato di S.A.R. il Duca d'Aosta), missioni felicemente svoltesi nei primi tre anni di presidenza dello Zoli e delle quali i risultati preliminari furono volta a volta pubblicati nel Bollettino, sviluppati e coordinati poi in un grosso volume *Il Sàhara Italiano-Fezzàn e oasi di Gat*, presentato con largo successo al Congresso Nazionale di Geografia in Udine nel 1937. Lo Zoli aveva poi studiato di estendere quel programma esplorativo all'intero Sàhara libico, comprendendovi la regione di Cufra e quella del Tibesti nord-orientale, che era entrata nella nostra orbita in seguito agli accordi colla Francia del gennaio 1935; erano già preordinate le missioni che vi si dovevano svolgere, ma il loro invio fu impedito dalle sopraggiunte complicazioni politiche e poi dalla guerra. Una sola di quelle missioni poté effettuarsi ad opera del Prof. Ardito Désio nel Tibesti nord-orientale, favorita e sostenuta dallo stesso Governatore della Libia Maresciallo Balbo, ed i cui risultati apparvero in altro volume pubblicato dalla Società Geografica nel 1942.

Avvenuta nel 1939 l'occupazione dell'Albania, lo Zoli volle prontamente inviare laggiù, a spese della Società Geografica, un gruppo di geografi; vi furono destinati i professori Bruno Castiglioni, Fernando Milone e Aldo Sestini, che in due riprese, negli anni 1939-40, percorsero in lungo e in largo l'Albania, e dei quali furono coordinati gli studi in un volume che costituisce la più vasta e completa opera originale su quel territorio, anche nei confronti delle precedenti opere straniere.

Di altro programma esplorativo lo Zoli aveva gettato le basi nei riguardi dell'Etiopia, dopo la nostra occupazione (1), ottenendo l'appoggio finanziario del Governo: programma che, purtroppo, alla vigilia del suo inizio fu reso inattuabile dalla guerra. Ma, se la guerra aveva arrestato l'opera esplorativa della Società Geografica nei lontani territori africani, essa non vietò allo Zoli di dare impulso allo studio dei territori europei occupati dall'Italia: la provincia di Lubiana, la Dalmazia, le Isole Ionie furono mèta di altrettante missioni geografiche svoltesi con successo fra il 1941 e il 1943 (proff. E. Migliorini, M. Ortolani, U. Losacco, D. Gri-baudi) in pieno periodo bellico, ed i cui risultati poterono solo parzialmente venir pubblicati dalla nostra Società (2).

Ed in tutta l'agitata vicenda di quegli anni la tenace volontà del presidente Zoli si adoprò con ogni mezzo perchè il Sodalizio non arrestasse la sua attività; fu tenuta aperta la Biblioteca, sempre frequentata, furono svolti cicli di conferenze da parte di eminenti studiosi anche stranieri, furono pubblicati due volumi di Memorie: il *Diario* di Giacomo Bove nella traversata della Vega, a cura del Dott. A. Fresa, ed uno studio geografico sul Gran Sasso d'Italia, del Prof. M. Ortolani; fu mantenuta, se pur ridotta, la pubblicazione del *Bollettino* e quella della *Bibliografia Geografica della regione italiana* (a cura del Prof. E. Migliorini). In una parola, tenne in vita l'Istituto affidatogli, che non chiuse per un sol giorno i suoi battenti, come pure era avvenuto a qualche altro organo culturale del nostro Paese.

Dopo la guerra, lo Zoli, ritiratosi a vita strettamente privata, non interruppe la sua attività di studioso e di scrittore, conservando lucida la sua mente, pur tra le sofferenze fisiche che lo colpirono, sofferenze la cui origine rimontava ai disagi della vita africana, e che aggravatesi negli ultimi tempi, dovevano lentamente condurlo alla tomba, con vivo rimpianto di quanti lo avevano conosciuto da vicino e dai quali non sarà presto dimenticata la sua bontà d'animo, il tratto signorile, condito talvolta di quell'amabile umorismo che ne rendeva simpatica la conversazione.

Ma la Società Geografica deve alla illuminata e tenace opera svolta da Corrado Zoli nel decennio della sua Presidenza se, nel duro periodo seguito alla guerra, la nuova Presidenza poté raccogliere le fila ed affrontare con minori difficoltà il compito non lieve al quale è tuttora dedicata, di ridare all'Istituto la vita dei giorni migliori. Tale riconoscimento è

(1) Già nel 1935, appena iniziata l'occupazione etiopica, lo Zoli ideò e curò, per conto della Società Geografica, la pubblicazione di un volume dal titolo *L'Africa Orientale*, del quale egli stesso redasse una delle quattro parti; le altre tre furono redatte dai proff. G. Dainelli, R. Almagià e Att. Mori; esso resta ancor oggi la sintesi geografica più completa pubblicata in Italia sul quel vasto territorio.

(2) Altra missione doveva svolgere in Grecia il Prof. A. Sestini, che, impedito a recarvisi a causa della guerra, redasse uno studio diligente e completo su quel territorio, da lui già visitato in precedenza: studio per varie ragioni rimasto finora inedito.

doveroso tributare alla figura di Corrado Zoli, figura eminente di studioso, di patriota, di servitore fedele, disinteressato e infaticabile del Paese; figura soprattutto di *galantuomo* nel senso più completo di questa parola.

* * *

Riportiamo qui un elenco cronologico delle principali pubblicazioni di Corrado Zoli, tralasciando i suoi numerosissimi articoli, studi e relazioni, apparsi in giornali o riviste.

La guerra turco bulgara, Milano, 1913, pp. 160.

Le giornate di Fiume, Bologna, 1921, pp. 138.

La battaglia del Piave, Roma, 1923, pp. 246.

Emanuele Filiberto di Savoia, Piacenza, 1923, pp. 47.

Notizie sul territorio di Riva Destra del Giuba, Mogadiscio, 1925, pp. 105.

Nel Fezzàn, Milano, 1926, pp. 323.

Relazione generale dell'Alto Commissariato per l'Oltre Giuba, Roma, 1926, pp. 211.

Oltre Giuba, Roma, 1927, pp. VI-370.

Sud America. Note ed impressioni di viaggio, Roma, 1928, pp. IX-342.

Operazioni libiche sul 29° parallelo, Roma, 1928, pp. 86.

Cronache etiopiche, Roma, 1930, pp. 413.

Etiopia d'oggi, Roma, 1935, pp. 293.

La conquista dell'Impero, Bologna, 1937, pp. VII-442.

L'ultimo conflitto cino-giapponese, Firenze, 1940, pp. VIII-354.

Espansione coloniale italiana (1922-1937), Roma, 1949, pp. 350.

Lo Zoli lasciò poi, pronto per la pubblicazione, un lavoro di viva attualità, dal titolo *Atlante delle questioni internazionali*, con ampia e diligente trattazione e tavole da lui redatte.

SUMMARY. — Corrado Zoli, President of the Italian Geographical Society from 1933 to 1943, died on Dec. 8, 1951. A survey is given here of his merits as a journalist, veteran, colonial Governor and promoter of geographical studies.